

I diritti di proprietà intellettuale e la performance delle imprese nell'UE

Relazione tecnica a livello di impresa, febbraio 2021

Sintesi



Sintesi

Uno dei mandati dell'Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale, che fa parte dell'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO), consiste nel fornire dati concreti sull'impatto, sul ruolo e sulla percezione pubblica della proprietà intellettuale nell'economia dell'Unione europea (UE). Per raggiungere tale obiettivo, l'Osservatorio sta realizzando un programma di studi socioeconomici.

Analogamente, il piano strategico 2023 dell'Ufficio europeo dei brevetti (UEB) dà priorità alla realizzazione di studi economici per rispondere alla crescente domanda delle parti interessate di una maggiore sensibilizzazione sull'impatto del sistema dei brevetti europeo e sul suo sviluppo.

Nel 2013, i due uffici hanno pubblicato uno studio congiunto che valutava il contributo combinato dei settori ampiamente basati su vari tipi di diritti di proprietà intellettuale (DPI) alle economie sia dell'UE nel suo complesso sia dei singoli Stati membri dell'UE. Lo studio è stato aggiornato nel 2016 e nuovamente nel 2019. Tra i principali risultati dell'edizione del 2019 è emerso che i settori che fanno un uso dei DPI superiore alla media hanno apportato nell'UE un contributo pari al 29 % in termini di occupazione e del 45 % in termini di PIL, con un aumento di tali percentuali rispetto allo studio precedente del 2016.

La presente relazione è uno studio di follow-up che analizza in maggiore profondità il ruolo dei DPI sulla base di un ampio campione rappresentativo di oltre 127 000 imprese europee, al fine di confrontare i risultati economici delle aziende titolari di DPI con quelli delle aziende che non ne detengono. Nel 2015, l'EUIPO (allora noto come UAMI) ha pubblicato uno studio simile, che ha evidenziato per le aziende titolari di DPI un fatturato per dipendente più elevato e la corresponsione di retribuzioni più alte rispetto alle aziende che non detengono DPI. Il presente studio congiunto UEB/EUIPO costituisce un aggiornamento dello studio condotto dall'EUIPO nel 2015, con dati e metodologie migliorati. A differenza dello studio precedente, che si basava su dati di 12 Stati membri, questo nuovo studio comprende i dati provenienti da aziende di tutti i 27 Stati membri e del Regno Unito (1).

I DPI inclusi nello studio sono **brevetti, marchi e disegni o modelli** (o qualsiasi loro combinazione). Per la loro natura, i diritti d'autore, le privative per ritrovati vegetali e le indicazioni geografiche, che rientravano negli studi a livello di settore, non sono inclusi in questa sede (2). D'altra parte, il presente studio considera i DPI sia europei sia nazionali, il che comporta un sostanziale arricchimento dei dati e fornisce una panoramica completa del portafoglio di DPI di ciascuna impresa, a livello europeo e nazionale.

I dati sul portafoglio di DPI di ogni azienda sono stati abbinati alle informazioni contenute nella banca dati commerciale ORBIS. Quest'ultima fornisce informazioni finanziarie e di altra natura su milioni di imprese europee, raccolte dalle dichiarazioni e dai prospetti contabili presentati da queste ultime nei registri delle imprese degli Stati membri dell'UE. Lo studio si avvale di informazioni finanziarie e di altra natura sulle aziende che sono registrate come titolari formali di brevetti, marchi e/o disegni o

(1) Il Regno Unito ha lasciato l'UE il 31 gennaio 2020. Tuttavia, il presente studio riguarda il periodo 2007-2019, durante il quale il Regno Unito era uno Stato membro, e pertanto comprende i dati sulle imprese di tale paese.

(2) Il diritto d'autore non è sempre registrato, mentre le indicazioni geografiche non sono registrate dalle singole aziende. Di conseguenza, non esistono dati sulla titolarità di tali DPI a livello di impresa. Le privative per ritrovati vegetali sono oggetto di un progetto di ricerca distinto presso l'EUIPO.

modelli. Può accadere che alcune aziende facenti parte di un gruppo più ampio non siano le titolari formali dei DPI (e che possa esserlo la loro sede), ma li utilizzino comunque nelle loro attività commerciali.

Esistono vari modi di misurare la prestazione economica di un'impresa. A causa delle limitazioni dei dati e della necessità di confronti su base omogenea (eliminando l'effetto delle dimensioni delle imprese sui risultati statistici), come **indicatore principale della performance delle imprese** è stato adottato il «**fatturato per dipendente**».

Il set di dati è stato strutturato in modo tale che il campione sia rappresentativo della popolazione generale delle imprese nell'UE. Ciò permette di fare un confronto della performance fra le imprese titolari di DPI e quelle che non li detengono, tenendo conto al contempo di fattori rilevanti quali il paese, il settore o le dimensioni dell'azienda. Per quanto a nostra conoscenza, la copertura del set di dati è significativamente maggiore rispetto a quella di qualsiasi altra fonte di questo tipo attualmente disponibile e garantisce un campione sufficientemente ampio per trarre conclusioni affidabili e rappresentative.

Lo studio non formula raccomandazioni di ordine politico in quanto non rientra nel suo proposito; fornisce tuttavia dati oggettivi di cui i responsabili delle politiche possono servirsi nel loro lavoro e costituisce un punto di partenza per sensibilizzare i cittadini europei in generale, e le PMI in particolare, sulla PI.

Metodologia

I dati sono stati analizzati impiegando due tipi di metodologie.

Innanzitutto, sono state compilate **statistiche descrittive** al fine di illustrare le differenze, in termini di caratteristiche economiche, fra le imprese titolari di DPI e quelle che non ne detengono. È stato poi effettuato un test di significatività statistica sulle differenze riscontrate. Il capitolo 4 presenta i risultati di quest'analisi.

Il capitolo 5 illustra le conclusioni dell'**analisi econometrica** dei dati. Questa metodologia consente di studiare in profondità il rapporto esistente fra la titolarità dei DPI da parte delle imprese e la performance economica di queste ultime. Se da una parte non è possibile dimostrare un nesso di causalità nel senso più stretto del termine, visti i dati disponibili, dall'altra l'analisi econometrica consente ai ricercatori di tenere sotto controllo diversi fattori aggiuntivi che incidono sulla performance economica e di «isolare» il rapporto fra la titolarità di DPI e la performance dell'azienda. I risultati dell'analisi indicano chiaramente l'esistenza di un nesso sistematico e positivo fra la titolarità di DPI e la performance economica a livello di singole imprese.

Principali conclusioni

La tabella E1 riassume le principali variabili finanziarie e aziendali per gli ultimi anni nel campione.

Tabella E1: Valori medi di variabili selezionate per titolarità di DPI, 2015-2018

		Numero di dipendenti	Fatturato per dipendente (in migliaia di EUR/anno)	Retribuzione per dipendente (in migliaia di EUR/anno)
Non titolari di DPI		5,1	148,6	29,8
Titolari di DPI	Tutti i DPI	13,5	178,6	35,6
	differenza (in %) rispetto ai non titolari	163,8 %	20,2 %	19,3 %
	Titolari di brevetti	28,7	202,4	45,5
	differenza (in %) rispetto ai non titolari	460,1 %	36,3 %	52,6 %
	Titolari di marchi	13,5	179,6	35,0
	differenza (in %) rispetto ai non titolari	164,3 %	20,9 %	17,4 %
	Titolari di disegni o modelli	29,1	196,3	38,7
differenza (in %) rispetto ai non titolari	467,9 %	32,2 %	29,7 %	

Nota: i dati si basano sulle osservazioni disponibili di 127 199 imprese. Tutte le differenze sono statisticamente significative al livello dell'1 %. Il gruppo di «tutti i titolari di DPI» è rappresentato dalle aziende che detengono almeno un brevetto, marchio, disegno o modello o qualsiasi loro combinazione. I gruppi di «titolari di brevetti», «titolari di marchi» e «titolari di disegni o modelli» sono rappresentati dalle imprese che detengono almeno uno di questi particolari DPI. Poiché molte aziende sono titolari di combinazioni dei tre tipi di DPI, i titolari dei vari DPI si sovrappongono.

Come illustrato nella tabella E1, rispetto alle aziende che non detengono DPI, quelle che li detengono tendono ad avere dimensioni maggiori, misurate in base al numero di dipendenti (in media 13,5 contro 5,1 dipendenti). Per questo motivo, i metodi di misura della performance economica quali fatturato, utili e retribuzioni sono espressi per dipendente.

Le aziende titolari di DPI conseguono in media un fatturato per dipendente del 20 % superiore rispetto alle aziende che non detengono DPI. In termini di singoli DPI, l'aumento medio della performance economica registrato dalle imprese titolari di DPI è del 36 % per i brevetti, del 21 % per i marchi e del 32 % per i disegni o modelli.

La tabella E1 indica inoltre che le aziende titolari di DPI corrispondono in media retribuzioni più alte del 19 % rispetto alle aziende che non detengono DPI. In questo caso l'effetto maggiore è legato alla titolarità di brevetti (53 %), seguiti da disegni o modelli (30 %) e infine dai marchi (17 %). Sia in termini di fatturato per dipendente sia in termini di retribuzioni corrisposte, i brevetti, rispetto ai marchi e ai disegni o modelli, costituiscono il tipo di DPI che genera in media i compensi più elevati per le imprese e per i loro dipendenti. Il dato è coerente anche con i risultati dello studio sul contributo fornito dalla PI a livello di settore (UEB/EUIPO, 2019), che ha analizzato il contributo dei settori ampiamente basati sui DPI all'economia dell'UE in termini di prodotto interno lordo, occupazione, retribuzioni e scambi commerciali. In tale studio è emerso inoltre che i settori ampiamente basati su brevetti presentavano anche le retribuzioni più elevate.

La tabella E2 mostra che i settori maggiormente basati sui DPI sono quelli dei servizi di informazione e comunicazione, con il 18 % delle imprese titolari di DPI, seguiti da attività manifatturiere, con il 14 % di imprese titolari di DPI, e altre attività di servizi (14 %). Anche le aziende di servizi professionali («attività professionali, scientifiche e tecniche») fanno un uso relativamente intensivo di DPI (il 13 % di tali aziende è titolare di DPI).

Poiché le PMI rappresentano la grande maggioranza delle aziende incluse nel campione (rispecchiando la realtà della popolazione delle imprese europee), la distribuzione complessiva dei titolari di DPI tra i paesi è simile ai risultati per le PMI. Le imprese di Malta, Portogallo, Cipro, Germania, Austria, Spagna, Francia, Polonia e Regno Unito sono con maggiore probabilità titolari di DPI. In questi paesi, più del 10 % di tutte le PMI detiene almeno uno dei tre DPI.

Tabella E2: Prime 10 categorie NACE ⁽³⁾ per titolarità di DPI

Sezione NACE	Proprietà DPI (%)
J: Servizi di informazione e comunicazione	17,67
C: Attività manifatturiere	14,42
S: Altre attività di servizi	14,4
M: Attività professionali, scientifiche e tecniche	12,97
N: Attività amministrative e di servizi di supporto	10,66
E: Fornitura di acqua; Reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	9,6
G: Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	8,95
D: Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5,9
L: Attività immobiliari	5,75
I: Servizi di alloggio e di ristorazione	5,51

Nota: la tabella illustra la percentuale di titolari di DPI nell'ambito della popolazione totale di imprese che rappresentano ciascuna sezione NACE. Sono riportate solo le sezioni NACE con almeno 100 imprese nel campione.

L'analisi econometrica presentata nel capitolo 5 consente di isolare l'effetto della titolarità di DPI da altri fattori, quali le dimensioni di un'impresa o i paesi e i settori in cui essa opera. I risultati, riepilogati

⁽³⁾ Istituita nel 1970, la classificazione NACE («Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne») è la classificazione delle attività economiche utilizzata dalla Commissione europea. La sua base giuridica attuale è il regolamento (CE) n. 1893/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che definisce la classificazione statistica delle attività economiche NACE Revisione 2.

nella tabella E3 che segue, confermano l'associazione positiva fra la titolarità di DPI e la performance economica, con il 55 % in più di fatturato per dipendente per le imprese che detengono DPI rispetto a quelle che non li detengono. Questo può essere considerato uno dei risultati centrali dello studio.

L'analisi mostra altresì che questo rapporto è particolarmente evidente nel caso delle piccole e medie imprese (PMI) ⁽⁴⁾. Le PMI che detengono DPI registrano il 68 % in più di fatturato per dipendente rispetto alle PMI che non ne detengono alcuno. Di conseguenza, anche se la maggior parte delle PMI in Europa non detiene DPI, quelle che li detengono registrano un livello di fatturato per dipendente significativamente più elevato. Nel caso delle grandi imprese, il fatturato per dipendente è del 18 % superiore per le aziende titolari di PI rispetto a quelle che non la detengono. Qui l'analisi indica che in Europa quasi sei grandi imprese su dieci sono titolari di DPI, sebbene il nesso con un fatturato per dipendente superiore sia meno evidente rispetto al caso delle PMI.

Tabella E3: Principali risultati dell'analisi econometrica

	Differenza nel fatturato per dipendente fra imprese titolari di DPI e non titolari di DPI
Grandi imprese	+18 %
PMI	+68 %
Totale	+55 %

Nota: dati basati sulle osservazioni di un totale di 120 983 imprese. Le differenze sono statisticamente significative al livello di confidenza del 99 %.

L'analisi econometrica del capitolo 5 mostra inoltre che l'aumento della performance di un'azienda dipende dal tipo e dalla combinazione di DPI utilizzati. Gli aumenti più elevati del fatturato per dipendente sono associati a imprese che detengono una combinazione di marchio, disegno o modello e a quelle che detengono una combinazione di brevetto, marchio e disegno o modello, con performance superiore rispettivamente del 63 % e del 60 %. Il fatturato per dipendente è superiore del 43 % per le imprese che detengono esclusivamente brevetti, del 56 % per quelle che detengono solo marchi, del 31 % per quelle che detengono solo disegni o modelli, del 58 % per quelle che detengono brevetti e marchi e del 39% per quelle che detengono brevetti e disegni o modelli.

Discussione e conclusioni

L'analisi presentata in questo studio conferma che vi è un forte rapporto positivo fra la titolarità di diversi tipi di DPI e la performance delle imprese, misurata in base al criterio del fatturato per dipendente e delle retribuzioni medie corrisposte. Tale conclusione è coerente con il precedente studio del 2015, con gli studi sul contributo della PI a livello di settore e con lo studio del 2019 sulle imprese a forte crescita, che ha riscontrato un rapporto positivo tra l'attività relativa ai DPI di un'impresa e la probabilità di conseguire una crescita elevata negli anni successivi (UEB/EUIPO, 2019).

Come per tutte le analisi statistiche, occorre essere prudenti nell'interpretazione di questi risultati. Essi, infatti, non costituiscono una prova certa del fatto che incoraggiare le imprese a fare un maggior uso dei DPI determinerà un aumento della loro performance. Lo studio mostra un rapporto positivo

⁽⁴⁾ L'articolo 2 dell'allegato alla raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese (2003/361/CE) definisce una PMI come un'impresa che occupa meno di 250 persone, il cui fatturato non supera i 50 milioni di EUR oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di EUR.

fra le imprese titolari di DPI e la loro performance (misurata in base al fatturato per dipendente). Di fatto, però, possono esistere diversi meccanismi attraverso i quali si manifesta l'efficacia del nesso fra la titolarità di DPI e la performance di un'impresa. Tuttavia, sulla base dei dati disponibili non è possibile distinguerli nell'analisi.

Il rapporto positivo fra la titolarità di DPI e la performance economica è particolarmente evidente nel caso delle PMI. Allo stesso tempo, meno del 9 % delle PMI del campione detiene uno dei tre diritti di PI inclusi nello studio. I motivi del limitato utilizzo sono esaminati nell'indagine dell'EU IPO sulle PMI europee (EU IPO, 2019). Questo studio (così come la precedente edizione del 2016) ha indicato tra gli ostacoli incontrati dalle PMI la mancanza di conoscenza dei DPI, le procedure di registrazione percepite come complesse e costose, nonché l'elevato costo della tutela di tali diritti, un onere particolare per le PMI (EU IPO, 2017). In considerazione di questi aspetti e dell'importanza delle PMI nell'economia europea, l'UEB e l'EU IPO stanno adottando misure in qualità di uffici di PI per rispondere a tali preoccupazioni, in modo da consentire alle PMI europee di trarre pieno vantaggio dalla loro innovazione e dalla loro proprietà intellettuale nel quadro del piano strategico 2023 dell'UEB, del piano strategico 2025 dell'EU IPO, attraverso il suo programma per le PMI, e della strategia per le PMI della Commissione europea, formulata all'inizio del 2020 (Commissione europea, 2020).